

La consulenza a diventa grande

Presentata ufficialmente a Roma la "Fondazione per la Consulenza aziendale in Agricoltura" nata dall'unione di Agronomi, Agrotecnici e Veterinari

Si suol dire che "l'unione fa la forza" e stavolta la forza l'hanno fatta Dottori Agronomi, Veterinari ed Agrotecnici, che si sono uniti per offrire alle aziende agricole maggiori servizi di consulenza aziendale nell'ottica dello sviluppo sostenibile e della condizionalità previsti dalla normativa europea contenuta nella nuova PAC.

Su questi principi è nata la "Fondazione per i servizi di consulenza aziendale in agricoltura", presentata ufficialmente il 13 giugno scorso a Roma alla presenza dei rappresentanti del Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali (Conaf), della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Veterinari (Fnovi) e del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

La Fondazione si è costituita per rispondere al ruolo socio-economico svolto dal panorama della consulenza professionale alle aziende

agricole a garanzia del rispetto della condizionalità. In base ai criteri di gestione obbligatoria e delle buone condizioni agronomiche ed ambientali, nell'ottica dello sviluppo sostenibile, la Fondazione ha lo scopo di sostenere i principi di consulenza aziendale, di valorizzare il ruolo e la funzione dei tecnici rappresentati dagli Ordini e Collegi fondatori diffondendo la conoscenza dei valori culturali, di competenze e professionalità che connotano le professioni degli Agronomi e Forestali, Veterinari e Agrotecnici.

Alle origini della Fondazione

Con la riforma del PAC - Politica Agricola Comune decisa dai Paesi membri della UE nel 2005 è partita la più importante trasformazione del settore da quanto la stessa PAC è nata.

Questa riforma, che in Italia ha trovato applicazione concreta con i PSR - Piani di Sviluppo Rurale delle

Regioni (costituzionalmente competenti in materia) per il periodo 2007-2013, contempla al suo interno una misura specificatamente dedicata alla Consulenza Aziendale (la Misura 114), che si pone l'obiettivo, da un lato, di legare i contributi pubblici che vengono erogati al rispetto della "Condizionalità" (cioè di quel complesso di "best practices" finalizzate a garantire la tutela dell'ambiente, il benessere animale e la salvaguardia del paesaggio) e dall'altro, di aiutare gli imprenditori agricoli ad essere competitivi su di un mercato globale, che vedrà in futuro solo prezzi "disaccoppiati" ed in genere una forte riduzione dell'aiuto pubblico.

Il sistema di Consulenza aziendale, così come delineato dall'Europa, prevede l'erogazione di un contributo pubblico (nella misura massima di Euro 1.200,00 all'anno per azienda agricola) per quegli imprenditori che "acquistino" sul mercato consulenza qualificata, dove la novità è rappresentata dal fatto che gli agricoltori prima debbono pagare la consulenza e solo dopo, esibendo la fattura, possono ottenere il contributo pubblico a rimborso.

In tal modo l'Europa (sempre troppo tardi!) ha cercato di spazzare via l'enorme mercato della "consulenza di carta", che ha imperato sino ad oggi, complice l'errore strategico di avere destinato i contributi per l'assistenza tecnica in agricoltura direttamente alle strutture che la erogavano (o meglio: che avrebbero dovuto erogarla) le quali, in più di un caso, sono degenerate; infatti gli agricoltori, spesso neppure sapendo che vi erano strutture "private" di assistenza tecnica per loro dedicate, non pretendevano da queste i servizi dovuti, sicché i tecnici pagati per erogare consulenza talvolta facevano altro. Insomma, anche se non si può generalizzare, in questi anni le



Folta la presenza di partecipanti alla conferenza stampa



I relatori (da sinistra): il Dott. Agr. Giuseppe Giacalone, in rappresentanza del CONAF (Consiglio Nazionale dei Dottori Agronomi e Forestali); l'Agr. Roberto Orlandi, Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e il Dott. Gaetano Penocchio, Presidente FNOVI – Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Veterinari.

strutture private che avrebbero dovuto "assistere" tecnicamente gli agricoltori si sono rivelate essere degli "stipendifici", con pochi effetti di concreta utilità per le aziende agricole. Anche il sistema "pubblico" della assistenza tecnica, questo ultimo interamente nelle mani delle Regioni, lascia spesso a desiderare (seppure con qualche lodevole eccezione). Insomma, non è sbagliato dire che l'Europa si è accorta di spendere molto per assistere e consigliare gli imprenditori agricoli, ma di ricavarne un risultato di gran lunga insufficiente.

Per questo il nuovo sistema di consulenza così come previsto dalla "Misura 114" dei PSR 200-2013, potenzialmente può essere una specie di "mano santa" in grado di far ripartire il sistema: obbligando gli agricoltori prima a pagare la consulenza di cui si servono, e solo dopo ad essere rimborsati, si sono create le condizioni per la nascita di un servizio di consulenza reale.

Infatti, se un agricoltore "paga" (anche se, poi viene rimborsato, peraltro solo in parte) è inevitabile che egli pretenda un servizio.

Con la "Misura 114" pertanto sono state create le basi per la costituzione

di Organismi di Consulenza privati, di qualità ed in concorrenza fra loro.

Il "Gattopardo": cambiar tutto per non cambiare nulla

Tutto bene, quindi? Non proprio, perché i gestori del vecchio sistema di consulenza (o meglio, dell'attuale, perché quello nuovo ancora deve partorire) hanno opposto resistenza al cambiamento, manovrando le loro leve politiche.

La strategia adottata è stata davvero classica, parafrasando "Il Gattopardo" di Tomasi di Lampedusa si è scelto di fare in modo che "Tutto deve sembrare che cambi, perché tutto resti uguale".

In che modo? Semplice, non potendo violare la norma comunitaria, che impone il preventivo pagamento della Consulenza ricevuta, la strategia dei soggetti che governavano il "vecchio sistema" è stata quella di spingere politicamente le Regioni ad inventarsi regole astruse per impedire o limitare il riconoscimento degli Organismi di Consulenza; in modo tale da controllare il mercato non più "a valle", ma "a monte", impedendo o

rendendo difficile la nascita di nuovi Organismi di Consulenza gli agricoltori si sarebbero trovati go-coforza costretti ad andare sempre dagli attuali Organismi.

La "sperimentazione" dei nuovi servizi di consulenza

Che fosse così lo si è visto bene, quando due Regioni italiane sono partite, negli ultimi mesi dal 2006, con una misura sperimentale, che anticipava la "Misura 114".

Le due Regioni sono state il Veneto (governato dal centro-destra) ed il Piemonte (governato dal centro-sinistra), a dimostrazione che non è il colore politico a far buone le cose, ma la qualità degli amministratori. La "prova di consulenza aziendale" avviata dalle regioni Veneto e Piemonte in coda al PSR 2000/2006 ha sicuramente segnato il momento più critico per tutti i professionisti, che in quelle due Regioni avrebbero voluto condurla. Infatti il comportamento da esse tenuto ha spinto prima gli Agrotecnici (da sempre i più agguerriti "apripista") e poi i Dottori Agronomi a ricorrere al TAR, per vedere soddisfatto il diritto dei propri iscritti a compiere liberamen-



te la professione.

In Veneto la sbagliata applicazione delle norme sulla consulenza aziendale ne prevedeva un'applicazione alquanto articolata e macchinosa, in quanto doveva essere seguita una burocrazia lunga ed intricata, che alla fine obbligava tutti gli organismi che volevano prestare consulenza ad essere iscritti alla Camera di Commercio. Una caratteristica questa impossibile da possedere da parte dei professionisti iscritti ad un Albo, dal momento che la legge vieta loro l'iscrizione alla Camera di Commercio, sicché il Veneto aveva "inventato" un Servizio di Consulenza Aziendale Agricola, precluso ai tecnici liberi professionisti iscritti negli Albi (*che sarebbe come istituire il Servizio Sanitario Nazionale senza i medici*).

L'intervento di Agronomi ed Agrotecnici non si fece attendere ed i loro ricorsi al TAR, disgiunti perché fatti in momenti diversi, sono stati decisivi dal momento che il Tribunale Amministrativo sospese in via cautelare le parti del regolamento regionale ritenute illegittime; la Regione Veneto appellò a sua volta la decisione al Consiglio di Stato, ottenendo l'annullamento dei provvedimenti del TAR, ma non l'esclusione dei professionisti dalla consulenza aziendale. Difatti, il Consiglio di Stato sentenziò che l'iscrizione ad un Albo professionale è equiparata a tutti gli effetti ad un Registro Pubblico e che i requisiti del riconoscimento come Organismo di Consulenza andavano riferiti ai singoli professionisti, sicché questi non potevano essere esclusi in quanto tali.

Va detto, ad onor del merito dell'allora Assessore regionale all'Agricoltura, **Luca Zaia**, oggi diventato Ministro delle Politiche

Agricole, che la Regione, uscita sconfitta in prima battuta dal TAR Veneto, si adeguò senza fiatare all'Ordinanza del TAR, riconoscendo immediatamente un Organismo di consulenza promosso da alcuni Agrotecnici; l'Assessore, cioè si comportò con grande lealtà e correttezza e questo venne da tutti apprezzato. Una prima battaglia vinta dai professionisti, ma che però non segnava la fine della guerra dal momento che anche in Piemonte si stava verificando una situazione simile.

In sintesi le regole d'applicazione della Consulenza aziendale in questa Regione, prevedevano che i soggetti privati che avessero voluto erogare assistenza tecnica alle aziende agricole, dovevano disporre di molti requisiti, tutti formalmente ineccepibili (*ad esempio: avere esperienza, dimostrare affidabilità, ecc.*), però calcolati in modo astruso e tale da favorire smaccatamente le grandi Organizzazioni Professionali Agricole.

Gli Agrotecnici e gli Agronomi ricorsero subito al TAR Piemonte, ma questa volta senza successo.

Gli Agrotecnici allora si rivolsero all'ANTITRUST, l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, presieduta dal Prof. **Antonio CATRICALA'** la quale non mancò di intervenire bollando come "*distorsive della concorrenza e del mercato*" quelle bizzarre regole che l'Assessore regionale **Mino Tarrico** aveva pervicacemente voluto imporre.

E bizzarre lo erano davvero, basti pensare che, ad esempio, ad un Ragioniere dipendente di un Sindacato veniva riconosciuto un punteggio di valore doppio, nel campo del benessere animale, rispetto ad un Veterinario libero professionista!

La preoccupazione dei professionisti

Se il buongiorno si vede dal mattino, e se i bandi sulla Consulenza aziendale erano di Veneto e Piemonte il mattino, non c'era da stare allegri, per i liberi professionisti, destinati ad essere emarginati - *quando non esclusi* - dai nuovi Organismi di Consulenza Aziendale, a favore dei dipendenti dei più vari sindacati.

Del resto non si poteva pensare di affrontare sempre in Tribunale la questione della Consulenza; a parte i costi, i liberi professionisti vogliono certezza del loro operare, non carte bollate che si trascinano per anni.

Così al Presidente degli Agrotecnici **Roberto Orlandi**, venne l'idea di coinvolgere i colleghi Presidenti degli Ordini dei Dottori Agronomi e dei Veterinari, per fare "fronte comune" in difesa dei rispettivi iscritti, del ruolo che la legge assegna al sistema ordinistico e per la creazione di un sistema di consulenza reale, efficace ed efficiente; auto esclusi i Periti agrari, che hanno fatto scelte diverse.

L'idea fu di dare vita ad una "Fondazione", con duplice finalità; la prima, essere organo scientifico per relazionarsi con le Regioni ed il Ministero; la seconda essere riconosciuto come Organismo di consulenza nelle varie Regioni, in modo tale che tutti i professionisti che intendano operare nel settore e non siano in grado di rispondere agli elevati criteri organizzativi che spesso le Regioni richiedono, iscrivendosi alla Fondazione possa tramite essa svolgere la propria attività.

La Fondazione non pretende né vuole essere l'unico Organismo di consulenza aziendale dei professionisti, anzi essa auspica la nascita di molti altri Organismi indipendenti, ma si pone come strumento di servizio per tutti quei professionisti che non intendono o non sono in grado di dare vita a nuove, complesse ed articolate strutture.

La Fondazione è altresì indipendente dagli Ordini e Collegi che l'hanno animata, e non interviene nel settore specificatamente ordinistico, così che non possano verificarsi sovrapposizioni o confusione di ruoli.

Anche la sicurezza alimentare ad appannaggio dei tecnici professionisti

Anche in fatto di sicurezza alimentare, la Fondazione, ma soprattutto tutti i tecnici che vi aderiranno o

che comunque grazie ad essa potranno operare, potranno offrire assistenza qualificata per dare risposta alle numerosissime domande che aziende e consumatori si pongono quotidianamente su ciò che consumano.

“L’Unione europea”, sottolinea il presidente della Fondazione per la Consulenza aziendale e Presidente Conaf, **Pantaleo Mercurio**, “è attivamente impegnata per la sicurezza alimentare. Dai documenti programmatici, come il Libro Bianco, ai regolamenti operativi (es. il Reg. CE 178/02 sulla rintracciabilità obbligatoria), la Commissione ha voluto tutelare il consumatore, con un sistema di norme non sempre facilmente interpretabile e applicabile dalle imprese. C’è quindi la necessità che qualcuno sappia supportare le aziende, non perdendo di vista

l’obiettivo principale: la sicurezza alimentare per tutti”.

“In alcuni casi”, spiega Roberto Orlandi, presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati, “è necessaria un’analisi complessa dei punti critici dei processi produttivi aziendali e le conoscenze per innovare l’impresa e farle compiere un salto di qualità. La consulenza aziendale non è semplice assistenza tecnica, ma è un importante valore aggiunto per migliorare la competitività d’impresa e a salvaguardia del consumatore”.

Grazie al lavoro di concertazione si auspica di evitare gli scandali alimentari: “Anche Bruxelles si è accorta della necessità di avere una rete di tecnici qualificati”, aggiunge **Gaetano Penocchio**, presidente Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici

Veterinari italiani, “non solo per i controlli ma soprattutto per il lavoro quotidiano, a fianco delle aziende. Gli incentivi per la consulenza aziendale, inseriti nei prossimi PSR vanno in questa direzione. Il settore primario ha bisogno di servizi di consulenza e di controllo adeguati e consapevoli della nuova missione del settore agro-zootecnico, orientata verso produzioni connotate da irrinunciabili valori di salute e di qualità”.

L’auspicio è che la Consulenza aziendale possa essere esercitata solo da professionisti iscritti all’Albo, dal momento che sono gli unici ad essere in possesso di alti requisiti di professionalità e perché tenuti al rispetto di codici deontologici a salvaguardia dei diritti della collettività.

I PERITI AGRARI DELLA LOMBARDIA ADERISCONO ALLA FONDAZIONE

Il Collegio Nazionale dei Periti Agrari, la quarta categoria del settore agro-ambientale, non è fra i promotori della “Fondazione” e non vi ha aderito.

Da tempo infatti il Presidente nazionale dei Periti agrari, **Andrea Bottaro**, sta perseguendo una linea e di alleanza con i Geometri ed i Periti Industriali; con queste ultime due categorie Bottaro è alla ricerca affannosa di un nuovo titolo, nella fattispecie quello di “Ingegnere tecnico”, che lo qualifichi -almeno nominativamente-, con la evidente speranza che un tale, roboante nuovo titolo professionale faccia uscire la sua categoria dalla profonda crisi di immagine e di iscritti in cui è precipitata.

Nel progetto, addirittura, gli attuali Periti agrari dovrebbero chiamarsi “Ingegneri tecnici agrari”, con grande scorno per i Dottori Agronomi, che pur vantando un lungo percorso universitario si troverebbero in possesso di un titolo almeno all’apparenza inferiore.

Naturalmente gli Ingegneri, quelli veri, non sono molto d’accordo, ed hanno già alzato robuste barricate per impedire che i Collegi dei diplomati gli usurpino il titolo.

Il risultato di questa paradossale vicenda è che i Periti agrari si sono portati fuori dal perimetro unitario delle categorie agro-ambientali e veterinarie, per allearsi con categorie edilizie, impiantistiche e meccaniche, cioè con categorie che poco o nulla hanno a che vedere con l’agricoltura.

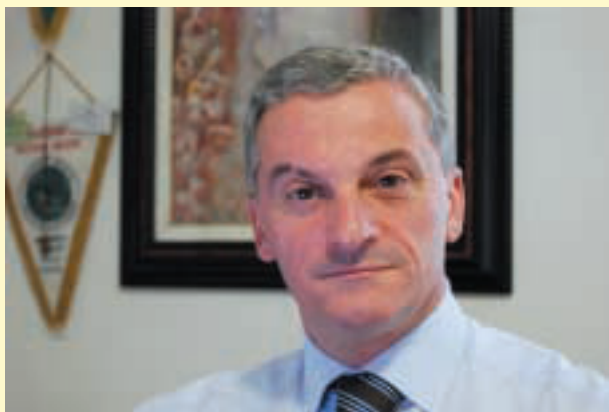
Una scelta che non tutti i Presidenti provinciali dei Periti agrari condividono, e che sempre più viene contestata; è molto diffuso fra i singoli Periti agrari il desiderio di “allearsi” con le categorie più simili, per far crescere la propria funzione e difendere il proprio ruolo.

A rompere gli indugi, per primo, è stato il Collegio Regionale dei Periti Agrari e dei Periti Agrari laureati della Lombardia, presieduta dal Per. Agr. **Mario Braga**, che ha chiesto di entrare a far parte della “Fondazione per i Servizi di Consulenza Aziendale in Agricoltura”, vedendosi accogliere la richiesta in breve tempo; così ha commentato la decisione il Presidente Braga: “L’agricoltura italiana per affrontare le sfide e le trasformazioni del prossimo futuro richiede qualificata professionalità che sappia implementare tecniche e tecnologie innovative ed eccellenza oltre all’applicazione razionale ed armonica delle politiche agricole comunitarie.

Tali sfide non possono e non devono essere affrontate dalle diverse figure professionali separatamente. Occorre coesione d’intenti e collaborazione professionale.

Questo è il motivo per il quale i Periti Agrari della Lombardia hanno deciso di aderire alla “Fondazione per la Consulenza Aziendale” promossa dai tre Ordini di Agronomi e Forestali, Agrotecnici e Veterinari”.

Il Presidente della Fondazione, Dott. Agr. **Pantaleo Mercurio**, tiene molto a sottolineare che la Fondazione, per quanto non intenda fare nessuna “campagna acquisti”, è aperta alla categoria dei Periti agrari, ed in generale a tutti coloro che intendano lavorare comunemente e lealmente per la difesa dei tecnici agricoli professionisti e per la creazione di una vera concorrenza nel mercato dei Servizi di consulenza.



Mario Braga, Presidente del Consiglio Regionale dei Periti Agrari a dei Periti Agrari Laureati della Lombardia